

**Domenica delle
Palme**

Anno A

SIGNORE DA CHI ANDREMO?

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Una grande opera "penitenziale" che prepara alla pasqua è ascoltare come amore la Parola e calarla nella nostra vita, perché prima della mortificazione viene il nutrirsi con la Parola che sazia la nostra fame di autenticità.

Per il brano del Vangelo, data la sua lunghezza, si rimanda alla Bibbia o al lezionario festivo.

"Non è giusta la mia ora", rispondeva alla madre nella festa a Cana di Galilea non era ancora il momento per manifestare la sua gloria per mostrarsi come Luce del mondo, come Pane spezzato solo una promessa: il vino buono e abbondante dell'Alleanza nuova... solo una promessa

Promessa mantenuta in tanti gesti di amore nella terra promessa gesti di perdono, del Giudice - avvocato, solidale con gli ultimi, i poveri di Dio gesti e parole per suscitare speranza e far scoprire che l'acqua desiderata per dissetare i figli di Dio già sgorgava abbondante

Un seme che viene gettato nel terreno, un uomo rifiutato, deriso, allontanato eppure è lui l'inviato, e dona vista al cieco, vita a Lazzaro e perdono all'adultera e manifesta in pienezza il dono nuovo dell'Alleanza nuova lui grano macinato dall'odio e pane impastato dalla violenza dei fratelli

E poi il silenzio, il pianto e la tristezza per la sconfitta quel pane impastato, offerta pura e santa al Dio vivente, è deposto nel sepolcro, nel buio, al freddo, nel nulla della morte tutto sembra inutile, la sua ora risolta nella sofferenza e sconfitta

Dovremo attendere alcuni giorni per scoprire che quella tomba era in realtà come un forno che cuoce e prepara, un pane che diventa fragrante e sfama, dal primo giorno della settimana, un Pane destinato ai figli di Dio

Lo garantisce uno straniero, un soldato, a capo di cento, lui, sotto la croce, aveva già compreso che l'uomo spezzato dal giudizio dei suoi è il vincitore del Male, è il Pane condiviso che sfama quanti si aprono a lui lo accolgono con fede, e testimoniano con gioia come Pane vivo, Pane del cielo.

La prima lettura (Is 50, 4 - 7) presenta la figura un po' misteriosa del servo di Dio a cui è affidato il compito di portare un messaggio di speranza a chi soffre; lui per primo ascolta ciò che deve condividere con i poveri. Nonostante l'opposizione che si abbatte su di lui, e le prove che deve sostenere, continua a confidare nel Signore. Il vangelo (Mt 26, 14 - 27, 66) individua in Gesù questa figura di servo sofferente, che non smette di sperare nel Padre e trova in lui la forza di affrontare la passione. Egli subisce questa sofferenza proprio per aver annunciato con parole e gesti d'amore, la tenerezza di Dio, Padre buono che ama tutti gli uomini. Gesù sperimenta fino in fondo la fedeltà del Padre, anche nella sofferenza e nella morte.

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Un impegno

Per vivere questa Parola scegliamo qualche gesto che ci metta in sintonia con la settimana santa: una preghiera in famiglia sul senso del giorno, o la partecipazione a qualche celebrazione della liturgia comunitaria, un gesto di solidarietà con qualche "crocifisso" che abita vicino a noi.

una FAMIGLIA in PREGHIERA

Pane di vita, aiutaci a pregustare la festa grande che abbiamo davanti a noi facendo digiuno per imparare che tu solo sei il Pane che sazia la nostra fame di vita, di amore, di gioia.

Aiutaci a diventare "azzimi" eliminando il lievito del male, e tutte le realtà che induriscono il nostro cuore e ci fanno ripetere nei gesti quotidiani il "*crocifiggilo!*" che nella liturgia sentiamo sulla bocca di altri; ascoltiamo e rifiutiamo, almeno a parole, ma rischiamo di vivere nei gesti in cui manca l'amore o lasciano spazio all'indifferenza, dimenticando il perdono.

A cura di don Remigio Menegatti; un commento specifico per RAGAZZI in PARLO CON TE, anno A, EDB e nel sito www.parrocchiadiillasi.it area commento alla Parola